

# L'INEFFABILE ASCESA DEI BULLI

**Cronistoria di un paese che sta perdendo il rispetto. Gli schiaffi a scuola. Gli insulti ai medici. I vaffa alle istituzioni. Come e perché è necessario fermarsi ora**

LIVIA PANDOLFI

Un vero e proprio bollettino di guerra. Dal Nord al Sud del paese oramai non è più una notizia da prima pagina. Anzi sembra essere diventata un'insana abitudine.

Si moltiplicano, infatti, i casi in cui genitori di bambini o di ragazzi ripresi o puniti a scuola reagiscono con violenza e picchiano letteralmente le maestre e i professori dei propri figli. Ma anche veri e propri episodi di bullismo degli studenti nei confronti dei professori. L'ultimo è il caso di Lucca, in cui un arrogante alunno ha apostrofato con fare mafioso il proprio insegnante chiedendo: "Chi comanda?". I genitori non sono da meno. Uno dei casi più eclatanti, è stato quello Giuseppe Falsone Professore di matematica di una scuola media del Trevigiano, non solo picchiato dai genitori di un alunno che aveva rimproverato ma anche sottoposto a procedimento disciplinare da parte dell'Istituto dove insegna. "Un atto dovuto" ha spiegato la Preside della scuola, Paola Rizzo, dopo aver ricevuto un esposto da parte degli stessi genitori. Un fatto, questo, che ha spinto l'insegnante a scrivere al ministro dell'istruzione (in quel momento in carica) Valeria Fedeli vergando parole amare e quasi di scoramento.

"Gentile ministro – recita infatti la missiva del professore malmenato – è ammissibile per buon senso e messaggio educativo che un docente aggredito, ingiuriato, minacciato e abbandonato a se stesso debba anche difendersi dal fuoco

amico? Mi chiedo come mai la parola di minorenni diseducati e minacce di famiglie aggressive mettano in discussione la serietà di chi ogni giorno lavora per costruire conoscenza e competenza ma anche le donne e gli uomini di domani..."

La paura dunque serpeggia anche fra chi dovrebbe difendere un corpo insegnante preso a schiaffi in senso letterale. Del resto questo non è un caso isolato. Episodi simili si sono verificati anche ad Avola, dove genitori imbufaliti hanno addirittura rotto una costola all'insegnante del figlio dodicenne reo di averlo rimproverato. Una cosa analoga si è verificata, poi, a Palermo città in cui sono stati riservati calci e pugni a un altro docente e poi a Bari dove una mamma ha picchiato l'insegnante della figlia.

Nessun rispetto per la scuola, insomma, nessun rispetto per il ruolo dell'insegnante. E anche mancanza di coraggio da parte di chi la scuola la dirige: per evitare grane anziché usare il pugno di ferro con alunni indisciplinati e insegnare il rispetto delle regole si finisce per avere timore dei genitori prepotenti e maleducati. I pargoli, quindi, non possono certo essere da meno, purtroppo per tutti. Piccoli bulli crescono, insomma. Senza regole e con molta arroganza. Proprio perché non educati correttamente. E non è certo colpa loro.

Una deriva, questa, che ha investito tante altre istituzioni un tempo rispettate. Sono finiti nel tritacarne del dileggio istituti autorevoli e

# RUZIONI E LA FINE DELLA BUONA EDUCAZIONE

riconosciuti come la Banca d'Italia e l'Istat. I loro dati sarebbero falsi e menzogneri, al soldo del governo in carica anziché fidati (e preziosi) strumenti di interpretazione della realtà.

La caduta della politica e dei partiti, invece, è cominciata dal 1994 con le manette di 'mani pulite'. Furono spazzati via Dc, Psi, Pli, Pri, i partiti protagonisti della prima Repubblica e iniziò a soffiare il vento forte dell'anti-politica. Seguì a distanza di qualche anno il continuo scherno della casta, dei privilegi, degli sprechi. Brutti difetti tutti italiani da correggere, ci mancherebbe, ma che rischiano di farci buttar via il bambino con l'acqua sporca, visto che i partiti sono un'importante infrastruttura democratica regolata dalla Costituzione.

L'atteggiamento verso i sindacati e i corpi intermedi non è da meno. Essi vengono spesso

e volentieri guardati con sospetto e accusati di inutilità o, peggio, di parassitaggio o di far solo i propri interessi.

E se il maestro o il prof viene ormai preso a schiaffi, il medico non gode affatto di ottima salute. Per esercitare la professione oggi come oggi è vitale un'assicurazione sui possibili errori sanitari, dal momento che ormai chiunque si sente in grado, con un giro su internet, di mettere in dubbio la diagnosi del proprio dottore. La vicenda dei vaccini insegna: è servito l'obbligo vaccinale per costringere molti genitori riluttanti (e spesso ignoranti) a difendere i loro pargoli da malattie ormai scomparse o potenzialmente pericolose. E non ci sarebbe da stupirsi se, prima o poi, qualche scapaccione cominci a volare anche negli ambulatori del medico di famiglia. A danno dei poveri dottori, purtroppo, e di noi stessi.



# CRONACA DI UNA MORTE ANNUNCIATA (DI SOLITUDINE)

**Una società atomizzata. Nel mondo veloce della comunicazione e dei social le persone si sentono sempre più sole. Isolate e arrabbiate reagiscono sempre peggio e con odio. Il filosofo Massimo Cacciari riflette insieme a Verdetà sul declino di tutto ciò che un tempo costituiva un porto sicuro: la scuola, il proprio medico, l'associazione. E poi lo Stato, i partiti, le istituzioni, la giustizia. Con un piccolo appello ai corpi intermedi per riannodare un prezioso filo d'Arianna oggi spezzato.**

LIVIA PANDOLFI

Stiamo morendo senza accorgercene. Di profonda e insensata solitudine. Ne è convinto Massimo Cacciari che ragiona con Verdetà sul come si sia raggiunta una caduta così marcata di valori, di rispetto, di empatia con il prossimo. Una situazione, questa, che genera manifestazioni di aggressività collettiva, disprezzo per tutto e tutti e la rinascita di intolleranze e razzismi. Il peggio dell'animo umano tende a riaffiorare, la storia lo insegna, in situazioni di crisi economica e sociale. Ed è quello che sta succedendo oggi nel nostro Paese.

*Domanda. Cosa sta accadendo professore?*

*R.* C'è una crisi generale di autorevolezza. Qualunque istituzione è sottoposta, chi più chi meno, a una crisi di fiducia.



Massimo Cacciari, *Filosofo*

# UZIONI E LA FINE DELLA BUONA EDUCAZIONE

## *D. Come mai?*

**R.** Perché le istituzioni funzionano male: è molto semplice. Ad esempio alcune strutture sanitarie operano in modo pessimo, la giustizia pure, la politica lasciamo perdere per carità di Patria. Per capirci: se c'è un crollo di autorevolezza e fiducia in una istituzione, automaticamente le sue decisioni non vengono ritenute giuste a prescindere, proprio perché pronunciate da organi che vengono ritenuti inadeguati. E' una crisi di sistema che il nostro Paese sta attraversando da anni, anzi da decenni e che si sta aggravando ogni giorno di più.

**D.** *Secondo lei la rete, Internet in generale, ha in qualche modo responsabilità nell'amplificare un malcontento in alcuni casi basato su presupposti falsi, si pensi ai vaccini o alle ormai famose fake news?*

**R.** Io penso di no. Perlomeno non in maniera decisiva. La rete non fa altro che rappresentare una situazione in cui ognuno pensa di poter essere giudice di qualunque situazione e dice la sua. E' uno strumento fondamentale per dar voce a ogni possibile chiacchierone. Detto questo non è stata la rete ad aver prodotto questi personaggi. C'erano già. Prima dovevano prendere carta e penna e scrivere, attaccare un francobollo, spedire una lettera. Adesso, in quattro e quattr'otto, sparano ciò che vogliono su Facebook o Twitter. Non è questo il problema.

**D.** *E qual è allora?*

**R.** E' l' amministrazione, la macchina della burocrazia che in questo paese non funziona. Fosse solo la politica, sarebbe un passo avanti. Ma ormai per vari motivi si sta liquefacendo la struttura statuale.

**D.** *Cosa ne pensa dei ragazzi che hanno perso il rispetto per le istituzioni, ad esempio a scuola, rendendosi protagonisti di episodi di violenza contro gli insegnanti?*

**R.** I ragazzi, in realtà sono le prime vittime, perché essi si troveranno a dover ricostruire un intero sistema istituzionale se vogliono che i servizi fondamentali continuino ad essere garantiti. Parlo di previdenza, assistenza, pensioni e così via.

**D.** *Molti commentatori ritengono che la globalizzazione e l'ascesa dell'economia finanziaria abbia portato a una verticalizzazione della ricchezza nelle mani di pochi e, per contro, l'attribuzione delle crisi a carico di tutti, in particolare delle classi medio-basse. Non crede che questa caduta dei valori e del rispetto possa essere letta anche come la rivolta del popolo che mena alla cieca non sapendo bene cosa colpire?*

**R.** Rivolta non direi, perché essa presuppone un'organizzazione. La rivolta non è mai stata qualcosa di spontaneo e individuale. Ciò che si registra oggi, invece, è un malessere individuale atomizzato. E che quindi grava ancora di più, anche psicologicamente, sulla persona. In passato si stava male insieme, con meccanismi che garantivano solidarietà e vigilanza in modo, quindi, completamente diverso. Ora si sta male e contemporaneamente ci si sente soli e abbandonati. E ciò succede a milioni e milioni di persone. Essere sfruttato all'interno di una fabbrica non è piacevole, ma peggio è se sei impoverito, abbandonato, senza sindacato, senza partito, senza idee, senza orizzonte, senza senso. Il male odierno è, da questo punto di vista, infinitamente più pesante del male di una volta.

*D. I corpi intermedi, da questo punto di vista, possono svolgere un ruolo, anche culturale, utile per far uscire le persone da questa solitudine?*

*R.* Certo, i corpi intermedi potrebbero. Ma mi sembra che da alcuni anni, in generale, stentino a svolgere questa funzione. Proprio perché la voce di un ragionamento collettivo, di cooperazione è debolissima rispetto alla funzione e al potere di rappresentanza che avevano una volta. E questo riguarda tutte le organizzazioni, da quelle politiche a quelle di categoria, ai sindacati. E' la debolezza estrema in cui è giunta la forma organizzativa in quanto tale. E quindi registriamo un crollo della comunità e della solidarietà.

*D. Dunque i corpi intermedi sono il malato zero dell'epidemia in corso?*

*R.* Direi che uno dei nodi centrali di ciò che stiamo vivendo è proprio la crisi radicale di tutti i corpi intermedi. La politica rappresenta questa crisi, anzi la enfatizza, proprio perché le ideologie liberistiche non fanno che rafforzare questa sentenza: c'è un capo e poi la moltitudine. Tutta la politica dell'ultimo trentennio è improntata a questa prospettiva deleteria nei confronti della quale nessuno è stato in grado di reagire, tanto meno i partiti. E i risultati sono sotto gli occhi di tutti.

*D. E se invece proprio le rappresentanze dell'economia e di categorie di cittadini riuscissero a riacquistare il ruolo di filtro e di coesione che nel passato è stato così utile?*

*R.* Posso rispondere con una sola parola: speriamo.

